Anno XIV. **Venerdì, 19 Luglio 1861** **N. 197**

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — nn. *Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 18 LUGLIO

UN ESPERIMENTO COSTITUZIONALE IN AUSTRIA

Non ha gran tempo, il ministro sassone De Beust, ad un deputato che aveva istituito un parallelo tra non sappiamo quali disposizioni della costituzione sassone e quelle della austriaca, dicendo questa essere ispirata a principii più liberali, rispose: « non mi parlate della costituzione austriaca, è cosa che non può durare e quanto più presto il governo imperiale potrà e saprà fare un passo addietro, tanto meglio. »

Questa risposta, fatta pubblicamente, commosse molto l'opinione pubblica nei paesi tedeschi dell'Austria, e fu necessario che oltre alle dichiarazioni dei giornali officiosi viennesi, il giornale ufficiale del governo di Sassonia pubblicasse una nota nella quale si diceva: essere quella manifestata dal sig. de Beust una sua opinione *obbiettiva* e nulla più. Dopo quella dichiarazione, la tempesta suscitata dalle incaute parole del ministro sassone si andò mano mano acquetando, ma non per questo crediamo essersi radicata negli animi la sicurezza nella durata del sistema costituzionale.

Subbiettivamente, come direbbero i tedeschi, tutte le loro speranze si fondano nei ministri Schmerling e Plener. All'infuori di quei due, tutti gli altri consiglieri di Francesco Giuseppe hanno fama di retrivi, e nessuno crede che essi farebbero grandi sforzi per salvare la costituzione.

Che se la cosa si consideri *obbiettivamente*, non si può a meno di convenire pienamente nella opinione del signor De Beust. Ormai il sistema costituzionale nell'Austria conta alcuni mesi di vita, nè si vede che esso abbia gittato salde radici. Il consiglio dell'impero riunito da oltre tre mesi ha perduto un tempo prezioso in inutili discussioni, e dopo aver tenuto venticinque sedute non è giunto, crediamo, a condurre a compimento se non un solo progetto di legge: quello per l'indennità ai membri del consiglio dell'impero. Le interpellanze ai ministri furono numerosissime, in gran numero le discussioni tempestose dalle quali non fu sicuramente consolidata o creata la concordia tra le varie nazionalità rappresentate nella assemblea; ma, di una energica iniziativa del consiglio dell'impero all'intento di por fine ad una situazione intollerabile, fu vana finora l'aspettazione.

È cosa notevole come ora i ministri, ora i membri dell'opposizione federalista, affermassero a seconda dei casi, la incompetenza del consiglio dell'impero nella presente sua composizione; i ministri ad impedire che venissero discusse leggi da essi riguardate come troppo liberali; i membri dell'opposizione a mantenere intatti i diritti delle Diete provinciali, alle quali eglino vorrebbero riservata la decisione di tutti gli affari dell'interna amministrazione, e non soltanto, come disse un deputato polacco, il diritto di rattoppare un ponte cadente o di far costrurre un manicomio a spese della provincia.

In questo stato di cose, il consiglio dell'impero, la competenza del quale era messa in dubbio sia dal governo sia dall'opposizione, dopo aver tentato invano di far consacrare da una legge la inviolabilità dei deputati, dovette ridursi a discutere la riforma del regolamento interno.

E giacchè abbiamo parlato del progetto di legge per la inviolabilità dei membri del consiglio dell'impero, non possiamo lasciare inosservata la singolare dichiarazione che venne fatta nella Camera dei signori, in conseguenza della quale il progetto di legge fu mandato a dormire negli archivii, essendo stato ridotto a tali meschine proporzioni da non sapersene che cosa fare. « A quale scopo, fu detto nella Camera alta, consacrare la inviolabilità dei deputati pei loro discorsi nella Camera? Noi abbiamo tanta stima nei nostri colleghi della Camera bassa da non poter in alcun modo supporre che alcuno di loro voglia violare le leggi dell'impero. L'ammettere questa possibilità sarebbe fare ingiuria ai rappresentanti della nazione. » Invano un oratore ricordò ai suoi aristocratici colleghi come col codice penale vigente nell'impero, codice penale redatto nei momenti della più feroce reazione, fosse quasi impossibile trattare un argomento politico senza incorrere in qualche crimine, sia di alto tradimento, sia di offesa alla maestà sovrana, sia di turbata tranquillità dello stato ecc. La fiducia della Camera alta nella lealtà dei rappresentanti rimase incrollabile, ed intanto un deputato il quale osasse mettere in ridicolo la utilità della confederazione germanica si farebbe reo nientemeno che di alto tradimento.

A Vienna, sia i ministri, sia i membri del Consiglio dell'impero, sia i giornali attribuiscono lo stato presente alla incertezza che regna rispetto agli affari d'Ungheria. I ministri tedeschi, forti dell'appoggio della corte, stanno fermamente attaccati ai principii della patente del 26 febbraio, per la quale tutti i rappresentanti dell'impero devono riunirsi a Vienna onde trattarvi gli affari d'interesse comune, vale a dire quelli che riguardano le finanze e la guerra. Potrebbe credersi in conseguenza che intanto il Consiglio dell'impero, quale si trova ora composto, potesse occuparsi delle altre materie di legislazione e di amministrazione; ma quando si rifletta dall'un canto alla poca disposizione del governo imperiale di governare con forme liberali, dall'altro alla impossibilità di far leggi o di riordinare l'amministrazione senza toccare alle finanze, si troverà agevolmente la ragione della inazione di quel consesso.

Finora la storia molti esempi ci porge di costituzioni soppresse colla forza, di costituzioni conquistate dai popoli sulle barricate, ma non abbiamo altro esempio di una costituzione respinta dalla maggioranza della popolazione di uno stato, e respinta deliberatamente, costantemente, malgrado tutte le suggestioni.

Era riservato all'Austria il darci questo strano spettacolo di una costituzione accettata da soli 8 milioni di tedeschi sopra una popolazione di oltre 35 milioni; respinta dai boemi, dai polacchi, dagli ungheresi, dai croati, dagli italiani, per ragioni diverse, le quali però ben considerando, tutte si possono ridurre ad una sola; l'avversione alla dominazione dell'elemento germanico e centralizzatore sotto qualunque forma esso si presenti; tanto sotto la forma di una burocrazia devota al despotismo, quanto sotto quella di una burocrazia così detta liberale.

Quale sarà il risultato di questa lotta che dura ormai da tanti mesi? Il signor De Beust pretenderebbe d'aver trovato il rimedio, e probabilmente a quel rimedio si appiglierebbe ben volontieri l'imperatore Francesco Giuseppe, ove la cosa fosse possibile. Quale migliore giustificazione potrebbe darsi in fatti verso la opinione pubblica dell'Europa, di questa con cui Francesco Giuseppe potrebbe spiegare la soppressione della costituzione nel suo impero? Io ho chiamato, egli potrebbe dire, le più ragguardevoli persone del mio impero a consiglio, ed ho accordato il diploma del 20 ottobre; poi ho dato ascolto ai consigli del ministro Schmerling, da tutti considerato come l'uomo della libertà, ed ho pubblicato la patente del 26 febbraio; ho convocato il Consiglio dell'impero, la Dieta ungherese, le Diete provinciali, e le condizioni dello stato non si sono punto migliorate; ritorniamo dunque all'antico sistema, dal quale non ho avuto, a vero dire, buoni risultati, ma col quale ho potuto regnare dieci anni.

La storia passata dell'Austria quasi ci induce a credere che tale esser possa la intenzione dell'imperatore. Gli avvenimenti che si preparano faranno probabilmente svanire le speranze reazionarie della corte di Vienna.

Ci scrivono dal Veneto 14 luglio:

La procedura contro i proprietarii dei caffè continua. Tutti quelli che non furono puniti colla chiusura temporaria delle loro botteghe vengono adesso sottoposti, dietro processo sommario, a multe o ad arresto. Nessuno però vuol pagare, e tutti protestano che si lascieranno tradurre al carcere piuttostochè versare un solo quattrino. I processi e le sentenze di condanna si fanno dal famoso commissario di polizia Grisogono, i motivati delle sentenze sono odiosamente ridicoli, e meritano che ve ne dia un saggio.

« È provato che N. N. ha ceduto alla influenza « del partito sovversivo rinunciando l'associa- « zione del *Giornale di Verona*. Ritenuto che l'in- « tenzione del partito sovversivo è di fare una « dimostrazione ostile al governo, non trovando di « valutare la giustificazione addotta dal N. N., a « senso della risoluzione sovrana 11 settembre 1849 « viene ritenuto colpevole...... ecc. »

Grisogono.

Non vi pare che sia un bel talento questo sig. Grisogono a noi piovuto dalla Dalmazia, dove abbinava le funzioni di giudice e di commissario di polizia? Se io vi volessi fare la biografia del Grisogono vi presenterei un tipo inimitabile per ambizione, doppiezza, e da non poter trovare parallelo che in quello del Meischner o del Ricci. Questa triade gareggia di zelo nell'attuare e prevenire le intenzioni arbitrarie e violente del luogotenente Toggenburg, il quale con la sua prepotenza aspira alla fama acquistatasi da quel governatore austriaco che diè la spinta alla gloriosa rivoluzione della Svizzera. E già il nostro popolo con moto espressivo compendia in una sola parola il suo giudizio su costui chiamandolo *Gessler-Toggenburg*.

Tutta questa guerra contro i caffettieri, veramente ridicola e indegna di governo civile e serio, finirà colla peggio del luogotenente, e da essa intanto abbiamo ottenuto il vantaggio di vedere sfrattati dai nostri caffè e da ogni pubblico ritrovo il *Giornale di Verona* e la *Sferza*. E se le cose continuano di questo passo avrà presto lo sfratto anche la *Gazzetta ufficiale di Venezia*, turpemente lordata dalla penna del Falconetti, inspirata dal Toggenburg che lo paga.

Il governo pensa come al solito di divertirci, e ci darà per domenica ventura lo spettacolo notturno della tombola; ma il popolo, come fece negli scorsi anni, lascierà deserta la piazza, e libero lo spazzo ai bianco-vestiti e ai giallo-neri.

È tra noi il duca Sforza, aio dei figli dell'ex-granduca di Toscana. Lo Sforza fa ostentazione di spiriti austriaci, e nei circoli governativi dice ogni male possibie del suo parente e del governo alla cui testa fu chiamato dalla fiducia nazionale.

V'ha qui inoltre una signora che dicesi parente del papa; è donna intrigante, mantiene continua corrispondenza, tanto in Ancona quanto nelle provincie ancora oppresse dal giogo clericale, e va dicendo che tutto il popolo parteggia per S. S.

Non occorre che vi ripeta come nelle nostre provincie siensi istituiti dei centri reazionarii protetti e favoriti da questo governo, il quale, impotente a combattere con le armi la nazionalità italiana, si sforza di riuscire alla comune nostra rovina col promuovere reazioni e coll'incoraggiare tutte le sette, per interesse o per odio, nemiche della nostra unità nazionale e della nostra indipendenza.

Da questi centri reazionarii partono agenti provocatori, i quali impunemente si aggirano per le vostre provincie, mascherati in mille guise promuovono malumori, eccitano diffidenze, e pagano a larghi contanti le diserzioni. I disertori e refrattarii delle provincie italiane sono qui premurosamente accolti dalle autorità austriache, le quali si mostrano ostentatamente benevole verso questi sciagurati sedotti e ingannati dai nemici della loro patria. I più di costoro sono contadini ignoranti i quali interrogati del perchè della loro diserzione, non altro rispondono se non che non volevano fare i soldati, e che desiderano piuttosto di continuare a fare i villici qui.

Le diserzioni si effettuano di preferenza per la linea del Po, la quale prima gelosamente custodita dai commissarii e dalle pattuglie austriache, ora lasciata aperta ed accessibile a chiunque. Il commissario Bella che tempo fa usava soprusi e angherie a chiunque provenisse nel Veneto dalle Romagne, ora s'è fatto tutto amorevolezza, e apparentemente non dà molestia ad alcuno: è il gatto che dormicchia ad occhi socchiusi.

Sulla sponda italiana del Po continua la solita noncuranza e nessuno invigila a impedire lo scandalo di queste non frequenti ma pure obbrobriose diserzioni; specialmente a Ponte di Lagoscuro, passo principale del Po, è tanta la negligenza che si può dire non esistere colà alcuna sorveglianza politica.

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze il seguente brano d'una corrispondenza da Roma 12 corrente:

...È inutile ripetere che si apparecchia una nuova e grande reazione: questo lo sanno sino i sassi: e tutti sanno che s'inviano armi e danaro ed uomini alle frontiere; il governo pontificio ha mandato fin quattro piccoli pezzi da montagna, nascosti nel fieno a Monte Rotondo, e di là lungo la linea attuale di confine, nell'Ascolano. Terracina ribocca di borbonici mandati da Roma ad attendere gli ordini di Chiavone. Il comando francese, per inesplicabile inconseguenza, ha messo a disposizione dell'ex-re tutti i fucili, depositati nello scorso novembre dai soldati borbonici ricoverati sulle nostre terre, e che il governo del Re d'Italia avrebbe il diritto di reclamare. Lasciando da parte tutto ciò, vi è pure a gloria dell'*ex* quanto segue: Ferdinando II, che insieme con suo padre, aveva dal 1815 al 1860 rubato alla Sicilia circa 400 milioni di ducati, morendo lasciò una somma di 20 milioni ai poveri di Napoli e di Sicilia, e per la Sicilia si sono trovati 750,000 ducati in tante fedi di credito al portatore per la Banca di Palermo, le quali fedi furono nella maggior parte negoziate con Torlonia ed altri particolari. Francesco II, non avendo potuto adempiere la volontà del padre, pensò bene di usare almeno in qualche modo di quei 750,000 ducati e domandò al papa la dispensa per erogar li a vantaggio, e soldo degli impiegati, poliziotti birri e boia di Napoli e Sicilia, e sino donne di malaffare, che oggi si trovano in Roma. Il papa naturalmente dispensò, e Francesco II nominò una Commissione *ad hoc* la quale si compone: 1° di monsignor Niccolò di Marzo, palermitano, che abita in casa del signor Pietro Bersani al Corso, e nel giorno 19 marzo 1860 con la voce e col fazzoletto bianco eccitava i gendarmi a sciabolare il popolo; 2° di monsignor Domenico Guadalupi, napoletano, che fu per circa 14 anni vicario in Palermo del cardinale Pignatelli, da cui non si sa per qual titolo, si fece costituire erede universale, a danno dei parenti, e si fece conferire tutti i benefici semplici; 3° di monsignor Carlo Borgeana, noto *lippis tonsoribus*; 4° del segretario signor barone Trasmondo. La Commissione è scelta benissimo: che buon pro le faccia!

L'ARCIVESCOVO DI BARI

Da un sacerdote della metropolitana di Bari abbiamo ricevuto una lunga lettera, nella quale è esposta la triste condizione di quella diocesi pei dissidii suscitativi dall'arcivescovo monsig. Pedicini.

Appoggiati a'sacri canoni, i diocesiani chiedono che l'arcivescovo dia la sua rinuncia e venga rimosso, non potendo più esercitare in paese alcuna autorità e non godendovi più riverenza ed influenza di sorta.

Ecco la lettera:

L'arcivescovo di Bari, monsig. D. Francesco Pedicini, nominato dalla memoria troppo infausta di Ferdinando II, fu imposto alla popolazione ed al clero barese circa due anni or sono, i quali ne conoscevano la nullità per antecedente governo fatto a Monopoli, ove era vescovo. In questi due anni diede tali argomenti di disgusto alla città, che e clero e rappresentanza civica non appena poterono *liberamente* parlare, mandarono indirizzi a Roma e allo stesso governo costituzionale (!) di Francesco II che liberassero quella povera diocesi da un inetto, reazionario e oppressore. Roma confuse al solito la causa spirituale con la politica; giudicò quel duplice indirizzo come una ribellione al potere spirituale, e considerò l'arcivescovo come martire. Liborio Romano però, allora ministro dell'ex-re di Borbone, ordinò l'allontanamento dell'arcivescovo, il quale andatosene a casa sua, gode vita beata nella bella valle del Calore vicino a Benevento a spese della chiesa barese! Da quel sito solitario però pretende governare la diocesi, mandando i suoi vicari generali. Questi peraltro, respinti dalla popolazione e dal clero perchè conosciutissimi reazionarii e versipelli, han dovuto da sè resignare gli uffizi. L'arcivescovo intanto si ostina a voler

governare per forza, mentre e clero e popolo non intendono obbedirgli, e se le manifestazioni in iscritto non sono valute presso Roma, perchè fosse obbligato a rinunziare, almeno una più solenne manifestazione d'una resistenza passiva si spera che riesca, se è possibile, a scuotere la coscienza del medesimo arcivescovo a lasciare il governo di una diocesi che lo respinge di tutto cuore! Che cosa avviene intanto a Bari in questo momento? Il governo ecclesiastico diocesano è senza capo, la curia ecclesiastica è chiusa e gli affari sono sospesi. Quanti pregiudizi che turbano non solo le coscienze, ma l'ordine domestico e civile!... Si noti che vi sono un dì per l'altro in quella curia almeno un dieci stati liberi che si spediscono per matrimoni a contrarsi fuori diocesi, molte esecuzioni di dispense matrimoniali fra parenti, molte *causae sponsalium* pendenti, e tutte queste cause toccano sì da vicino la vita civile, che Dio sa quali inconvenienti possono nascere!

Vuolsi però che l'arcivescovo con un tratto di maggior imprudenza, duro nel suo proposito di voler governare per forza, abbia già supplicata la S. Sede a mandare da Roma un prete che faccia da vicario a Bari. Questo provvedimento sarebbe il colmo del male nei rapporti religiosi e anche politici, poichè Dio sa qual reazionario amico del Borbone si vorrà mandare in mezzo ad una popolazione e ad un clero liberali, che all'odio della caduta dinastia uniscono le più belle concordi aspirazioni per l'unità d'Italia.

Finchè non si fosse d'altro trattato che di esercizio più o meno esteso della giurisdizione spirituale, la cosa poteva andare esente da ingerenza del real governo, ma qui si tratta della dissoluzione della gerarchia ecclesiastica locale, e forse peggio; si tratta di voler porre a Bari per vicario generale un prete romano che, *mandato* da Roma, per tutti i versi potrebbe riuscir di grave impaccio anche nelle condizioni politiche....! Importerebbe assai dunque che il governo di S. M., a tutelare l'ordine pubblico compromesso negl' interessi più intimi della famiglia e delle coscienze, prenda stretto conto dello stato della diocesi barese, e provveda in modo, che ne avvenga un rimedio salutare. In questi momenti è cosa assai importante che alla pubblica calamità politica di queste provincie meridionali, non siano aggiunti disturbi di tale specie, i quali potrebbero tornare molto più fatali, quando divenissero compromettenti la coscienza e gl'interessi delle masse!....

Leggiamo nella *Revue des Deux Mondes*:

..... L'Italia al certo ha anch'essa i suoi imbarazzi, ma quanto diversi dalle meschine contese dalle quali è preoccupata la Germania! Le difficoltà italiane hanno un carattere di grandezza che può spaventare certi spiriti, ma che almeno seduce le immaginazioni e le esalta. Di primo colpo il governo italiano aborda, per la necessità stessa della sua esistenza, problemi che fanno scuotere il mondo. Non è il sig. Ricasoli l'uomo capace di dissimulare l'importanza di questi problemi. Al contrario muovesi rimprovero al primo ministro italiano di averli troppo nettamente accennati nel suo discorso politico fatto in occasione dell'imprestito. In codesta critica v'ha una singolare ingiustizia. Il barone Ricasoli assunse il potere in un momento in cui il movimento italiano, avendo conquistato le posizioni intermedie, non ha davanti a sè che i due grandi scogli, Roma e Venezia. Nessuno è meno disposto di noi a consigliare agl'italiani l'impazienza; noi al certo non diremo loro di affrettarsi verso Roma o verso Venezia. Codesti due grandi ostacoli, nei quali incontrano la Francia o l'Austria, in luogo d'invitarli ad uno slancio, devono al contrario consigliarli a ripiegarsi su loro stessi, a raccogliersi, a fortificarsi. La questione romana d'altronde, e l'abbiamo soventi ripetuto, ed è l'avviso degli spiriti più eminenti d'Italia, non può tagliarsi con un colpo di forza; ma ciò stante — e le parole del barone Ricasoli furono su questo proposito pienamente conformi ai consigli della prudenza — il primo ministro potrebbe ragionevolmente nascondere l'oggetto delle aspirazioni italiane e passare sotto silenzio quello che è la condizione vitale della definitiva costituzione del nuovo regno? Più è egli risoluto ad appigliarsi ad una condotta moderata e più, secondo noi, dovrebbe essere energico e netto nella espressione dei voti d'Italia. In queste parole vigorose nelle quali taluni vollero biasimare una provocazione imprudente, noi vediamo adunque una garanzia di saggezza politica. Noi consigliamo agl' italiani di non iscoraggiarsi se non riuscirono d'un tratto a convertire il governo francese alle loro teorie su Roma. Essi vogliono dare alla chiesa la più larga libertà spirituale in cambio del potere temporale del papato.

Ciò che vogliono fare alla chiesa in Italia è una rivoluzione radicale nei rapporti della chiesa collo stato. Questa rivoluzione non potrebbe essere contenuta nei limiti della penisola; essa di necessità si estenderebbe a tutti i paesi cattolici; ma questi paesi, e la Francia per prima, non hanno ancora istituzioni politiche che comportino l'intera libertà della chiesa; non sono adunque apparecchiati alla rivoluzione meditata dagl'italiani. Fa d'uopo che essi, nel mentre nutrono fondata speranza che avranno per essi il beneficio del tempo, accordino alle altre nazioni cattoliche, e sopratutto alla Francia, uno spazio indispensabile.

ATTENTATO CONTRO IL RE DI PRUSSIA

Il *Foglio dei Bagni* di Baden offre i seguenti particolari sulla impressione cagionata in quella città dall'attentato di Becker:

Noi non siamo in grado di comunicare particolari sul risultato dell'istruzione che si è incamminata.

Ma possiamo constatare il sentimento d'orrore, che questo delitto produsse in tutte le classi della popolazione indigena o straniera.

Tostochè le autorità municipali proposero una serenata a fiaccole onde attestare al re, in questa triste occasione, i sentimenti d'amore e di venerazione della città di Baden, l'idea fu accolta con tale entusiasmo che tutta la città prese parte alla dimostrazione.

Sul principiar della notte, il corteggio, nel quale si enumeravano più di 600 fiaccole, si avanzò pel ponte di Leopoldo e procedendo lungo l' Oosbach verso il teatro e la sala di conversazione, giunse all'alloggio del re. La società di canto eseguì qualche pezzo, nel mentre le autorità municipali erano chiamate da S. M.

Dopo una breve allocuzione del borgomastro Gaus, il re espresse, con parole benevole e cordiali, la riconoscenza che gli ispirava codesto attestato di simpatia. I magistrati si ritirarono profondamente commossi e nel corso di tutta la sera, gli evviva della folla echeggiarono innanzi alla sala. Tanto nella chiesa cattolica come nella protestante si celebrarono azioni di grazie.

UNGHERIA E CROAZIA

La votazione della Dieta della Croazia ha creata una nuova difficoltà per l'Ungheria. Per quanto il governo di Vienna possa essere scontento delle idee autonome vantate dalla Dieta croata, il più importante e più stringente per lui era di ottenere un voto che disdicesse al principio sostenuto a Pesth. E lo ottenne. Ma la stessa difficoltà che gli ungheresi incontrarono nel sentimento d'indipendenza che dominava a Zagabria, i croati lo incontrano già nella renitenza della Dalmazia e del circolo di Fiume a fondersi in quello che i croati si compiacciono di chiamare regno Uno e Trino. Forse il governo centrale ha speculato su questa tendenza e più volte infatti gli giovò specialmente in Croazia dove pare che l'intelligenza degli abitanti non siasi ancora avveduta della parte a cui è destinata nel governo austriaco, e dove con tutta la buona fede di questo mondo, credendo di essere patrioti finiscono sempre ad essere strumento di dispotismo per il resto dell'impero e di servitù anche per sè.

Ecco il senso della deliberazione approvata dalla Dieta croata:

I regni della Dalmazia, Croazia e Slavonia secondo il loro attuale circuito territoriale, a cui sono da comprendersi non solo la città di Fiume col suo distretto ed il rimanente littorale, come parte integrante del nuovo circolo fiumano, ma pur anche il restante territorio complessivo dei circoli di Fiume, Zagabria, Varasdino, e l'isola di Mur, Pozega, Virovitic e Sirmia, più l'attuale confine militare, ora consistente di 7 reggimenti croati (il Licano, Ottocano, Ogulino e Sluino), dei 2 reggimenti banali e dei reggimenti di San Giorgio e di Kreutz, e di 3 reggimenti slavoni (quello di Brod, di Gradisca e di Pietrovaradino), come non meno tutti i virtuali diritti di questi regni — dichiarano e proclamano con la presente che in seguito agli avvenimenti dell'anno 1848, ogni qualsiasi altra unione, sia in via legislativa che amministrativa fra il triregno ed il regno d'Ungheria, è totalmente e legalmente cessata, ad eccezione che in conformità alle loro comuni leggi fino all'anno 1848, in conformità dei vicendevoli e validi diplomi d'incoronazione, S. M., il loro comune re, dovesse venire incoronato con medesima corona, e che a questi regni competessero gli stessi diritti fondamentali che al regno d'Ungheria.

In considerazione però della comune storia e della comune vita costituzionale, in apprezzazione della fraterna simpatia manifestata dal lato ungarico, i regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, dichiariamo qui apertamente e pubblicamente, nella circostanza che venne discusso il sovrano reale diploma del 20 ottobre 1860, ed il sovrano rescritto del 26 febbraio 1861, con cui vengono richiesti di esternare le loro intenzioni sulla questione del loro coordinamento verso il regno d'Ungheria: « che « essi sono pronti ad ogni istante di entrare col « regno d'Ungheria in una più stretta unione di « pubblico diritto, pell'utile vicendevole, e per i « comuni bisogni, tostochè da parte del regno di « Ungheria sia riconosciuta la loro succitata indi- « pendenza ed autonomia, ed il loro sopracitato « reale e virtuale circuito territoriale incondiziona- « tamente ed in forma legalmente obbligatoria, e « tostochè il regno d'Ungheria siasi dichiarato chia- « ramente ed autenticamente sulla propria posi- « zione di pubblico diritto »).

Un tal voto non era però da prevedersi dopo le discussioni che ebbero luogo nella Dieta croata, alle quali noi abbiamo tenuto dietro attentamente. Un dispaccio da Zagabria, in data del 13 corrente, che leggiamo nel *Wanderer* ci dà la chiave dell' enigma. Ecco quel dispaccio:

Nella tornata d'oggi della Dieta il partito che si intitola strettamente nazionale riportò, la vittoria nella quistione dell'unione coll' Ungheria. Il bano mise ai voti, prima di tutte le altre proposte, quella del comitato centrale, colla formola: « Intende la Dieta accettare in principio questa proposta? »

Il conte Jankovic domandò che si determinassero precisamente i principii sui quali si fonda quella proposta. Urbancic volle vedere nella domanda di Jankovic la manifestazione del desiderio di molti membri della Dieta perchè fosse divulgato fin d'oggi col mezzo del telegrafo che i croati intendono gettarsi senza condizioni nelle braccia degli ungheresi. A questo discorso tenne dietro una grande agitazione ed alcuni membri esclamarono esser quella una ingiuria personale.

In conseguenza di questi fatti il conte Jankovic, i deputati della Slavonia, quelli del Sirmio, i magnati e tutti gli avversari della proposta del comitato centrale abbandonarono la sala. Dopo che fu constatato essere ancora presenti i due terzi dei rappresentanti, necessari a costituire il numero legale dei votanti, si procedette alla votazione e la proposta del comitato centrale venne adottata con 120 voti contro 3 in mezzo a grandi acclamazioni.

Prima della discussione venne accettata ad unanimità la proposta di Kwaternik, portante che nel caso in cui la Dieta venisse ad essere prorogata o sciolta prima della definitiva soluzione della quistione della unione coll' Ungheria, tutte le risoluzioni, qualunque esse si fossero, prese in questo argomento dovessero riguardarsi come non avvenute. Brlic prima che fosse chiusa la seduta presentò una istanza dei rappresentanti dei confini militari all'imperatore nella quale sono esposti i voti ed i bisogni dei confini, e che sarà portata a Vienna da una deputazione alla testa della quale starà il bano.

Alla Dieta di Zagabria sono rappresentati i tre comitati della Croazia, i tre comitati della Slavonia, le città libere delle due provincie ed i confini militari. Si sapeva già da molto tempo che i tre comitati della Slavonia, quello di Varasdino nella Croazia, e le città libere erano favorevoli alla unione colla Ungheria. Anzi i rappresentanti di Zagabria, capo-luogo della Croazia avevano presentato una proposta in questo senso.

Si vede quindi che il voto della Dieta venne determinato dai rappresentanti dei confini militari, congiunti a quelli dei due comitati croati ed ai membri dissidenti delle deputazioni degli altri paesi. I confini militari, oppressi dal governo austriaco e ridotti a tale stato di miseria che le più eloquenti descrizioni dei loro rappresentanti non valgono a descrivere, votarono anche questa volta secondo le intenzioni della corte di Vienna. Triste effetto della ignoranza! Vedremo se quando si trattasse di impugnare le armi contro gli ungheresi gli abitanti dei confini militari ratificheranno il voto dei loro rappresentanti.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* il seguente dispaccio da Vienna, 16 luglio:

Quarantadue partigiani de'magiari, nella Dieta di Zagabria, stanno pubblicando un opuscolo inteso a giustificare la deposizione del loro mandato.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 18 LUGLIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

Viene convalidata la nomina del sen. Torelli.

PRES. Legge una lettera del ministro dei lavori pubblici colla quale si invita il Senato ad assistere alla solenne inaugurazione del monumento a S. M. il Re Carlo Alberto che si farà domenica prossima alle ore 8 3/4 ant.

Continua la discussione del progetto di legge per la costruzione di un carcere giudiziario cellulare a Sassari.

Leggerò prima l'art. 1° e dopo si discuterà la quistione di sospensione chiesta dall'ufficio centrale.

L'ufficio centrale fa la seguente proposta:

« Ritenuto pertanto che le questioni attinenti alla presente proposta meritano di essere nuovamente e con maggiore ponderatezza maturate, tanto sotto l'aspetto del sistema carcerario, quanto nel riguardo della spesa, l'ufficio centrale è d'avviso che il Senato ne rimandi la discussione al principio del secondo periodo di questa sessione parlamentare, ed inviti il sig. ministro dell'interno a praticare intanto nuovi studii che valgano a meglio illuminare la coscienza del Senato nel suo voto definitivo. »

MINGHETTI. Mi sembra risultare dalla discussione di ieri che nessuno voglia risollevare la quistione circa il merito del sistema penitenziario a segregazione continua. Resta ora la quistione di economia. Il progetto che noi presentiamo al Senato venne scelto e premiato dopo un concorso aperto dopo l'approvazione della legge del 1857. Non rimane altro se non a modificare in qualche parte quel progetto adattandolo alla località. Ad una sola condizione io potrei accettare la sospensione, che cioè il Senato se ne occupasse senza ritardo nel secondo periodo della sessione, e che nella risoluzione del Senato si facesse risultare l'interesse che si prova per l'isola di Sardegna.

Posso assicurare il sen. Decardenas che la mortalità nel penitenziario di Alessandria è andata di molto scemando.

Il governo si preoccupa di questo stato di cose, ma non può a meno di dichiarare che quella mortalità in gran parte proviene dal cattivo stato in cui arrivano i condannati al penitenziario dai carceri giudiziali.

DEMONTE. Propone un ordine del giorno sospensivo fondandosi sulla mancanza degli opportuni studi tecnici.

PRES. Legge l'ordine del giorno del sen. Pinelli.

È appoggiato.

PRES. Legge l'ordine del giorno del sen. Demonte.

Non è appoggiato.

ARNULFO (della Commissione.) L'ufficio centrale fece un cenno alla convenienza che vi potrebbe essere di modificare la legge del 1857, ma fu mosso in primo luogo a proporre la sospensione per la mancanza di un progetto definitivo.

Ora propongo a nome dei miei colleghi il seguente ordine del giorno, col quale non si pregiudica alcuna quistione:

« Il Senato ritenute le dichiarazioni del ministero...... rimanda la ulteriore discussione della legge alla prossima apertura del Parlamento. »

PINELLI. Io voleva parlare contro gli ordini del giorno, proponendo la quistione sospensiva pura e semplice; ma ora accetto l'ordine del giorno dell'ufficio centrale.

PRES. Darò la preferenza all'ordine del giorno dell'ufficio centrale.

PINELLI. Se non mi inganno le dichiarazioni del ministero alle quali si riferisce l'ufficio centrale non ammettono alcun dubbio circa all' intenzione del ministero di non allontanarsi dalle norme vigenti. L'ufficio centrale non mi sembra aver bene determinato che cosa sia un carcere giudiziario.

MINGHETTI. Accetto l'ordine del giorno dell'ufficio centrale in questo senso che io presenterò il progetto stesso che noi abbiamo già presentato adattandolo soltanto alla località.

L'ordine del giorno dell'ufficio centrale è adottato.

PLEZZA. Invito il ministero a far sì che i quartieri destinati a raccogliere i prevenuti siano divisi da quelli destinati ai condannati....

PRES. Ormai la quistione per ora è decisa.

Viene in discussione il progetto di legge relativo alla costruzione di un tronco di strada da Bobbio a Piacenza.

PARETO. La strada da Bobbio a Piacenza venne già dichiarata nazionale da Re Carlo Alberto nel 1848. Basterebbe stanziare la somma necessaria alla costruzione di detta strada. Non dobbiamo togliere efficacia agli atti del 1848.

FARINA. Dopo il 1848 si fecero altri decreti dal governo di Parma che modificarono le condizioni legali di quella strada.

MINGHETTI. Virtualmente la strada rimase sempre nazionale, ma è un fatto che dopo il 1848 essa rimase a carico dei comuni. Non vedo ragione di togliere la dichiarazione che la strada abbia a dirsi nazionale.

PARETO. Accetto le dichiarazioni del ministro.

IMPERIALI. Ricorderò al Senato come nella classificazione delle strade nazionali non sia stata compresa quella di Bobbio.

Sono approvati gli articoli.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo alla vendita fatta dalle finanze dello stato al patrimonio particolare di S. M. del podere demaniale del Basso-Parco.

Sono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione:

Strada da Bobbio a Piacenza

Votanti	74
Voti favorevoli	72
Voti contrari	2

Il Senato adotta.

Vendita del podere di Basso-Parco

Votanti	74
Voti favorevoli	72
Voti contrari	2

Il Senato adotta.

Sulla proposta del sen. DI POLLONE il Senato delibera di tener le sedute al tocco anzi che alle 2 pom.

ARALDI-ERIZZO propone che si tenga seduta anche la sera.

PRES. Il Senato potrà decidere domani.

Il sen. VACCA, vice-presidente del Senato, occupa il seggio presidenziale.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la facoltà al governo di fare alcune disposizioni transitorie in materia amministrativa.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla lettura dell'articolo unico.

GALVAGNO. Essendo l'articolo diviso in molti paragrafi si dovrebbe dividere la discussione.

DI POLLONE. Il regolamento parla chiaro. Vi ha un solo articolo, nessuno ha chiesto la parola, quindi si deve passare allo scrutinio secreto.

FARINA. Domanda che la discussione si faccia dividendo l'articolo.

ALFIERI. L'articolo del regolamento è chiaro ed ammette la divisione, ma è un fatto che la divisione non fu chiesta prima d'ora.

GALVAGNO crede che la divisione sia di diritto.

ALFIERI dice che il regolamento non conferma questa opinione.

PRES. Procederemo quindi alla divisione.

ARNULFO chiede schiarimenti al ministro rispetto all'abolizione dei vice-governatori.

MINGHETTI. In due modi si può provvedere all'obbietto sollevato dal preopinante o delegando ad un consigliere di governo le funzioni di intendente del circondario, o, meglio ancora, lasciando al governatore le autorità ora attribuite al vice-governatore.

ARNULFO. Io darei la preferenza al primo sistema.

MARTINENGO. Non possiamo votare questo paragrafo se non congiuntamente al paragrafo susseguente.

DEMONTE. Consento col preopinante; votando simultaneamente i due paragrafi, ogni difficoltà vien tolta.

LAUZI propone che a quei consiglieri di governo, i quali saranno designati a supplire ai governatori sia dato un rango che li avvicini di più ai governatori.

MINGHETTI. Mi occuperò di queste considerazioni.

GALLINA dice che il presente progetto di legge rovescia le basi della legge vigente, la quale nei governatori volle uomini politici e non amministratori.

MINGHETTI. Credo che veramente quando fu fatta la legge si volesse distinguere l'uomo politico dall'amministratore, ma in fatto quella distinzione non si mantenne e potrei citarvi il caso della provincia di Cremona. Dunque il principio della separazione non è la base del sistema. È poi da notarsi che fuori delle antiche provincie e della Lombardia non si fece la separazione dell' uomo politico dall' amministratore. Ora volendo unificare, è ben più semplice abolire il vice-governatore nelle poche provincie in cui esiste.

Il sen. Gallina dice che avremo una spesa maggiore; osserverò che la spesa maggiore esiste ma non su questo capo, nel quale anzi vi sarà una diminuzione.

Al sen. Arnulfo dirò che l'intendente di circondario ha poteri d'istruttoria, non di giudizio e che questi spettano unicamente al governatore. Del resto la parziale esperienza che abbiamo fatta in Lombardia non ci lascia alcun timore.

ARNULFO. Non è soddisfatto delle parole del ministro. Gli intendenti, egli dice, hanno attribuzioni proprie. Non crede che col paragrafo susseguente si provveda in alcun modo. Miglior partito sarebbe quello di attribuire ad un consigliere di governo le funzioni di intendente.

DECARDENAS. Consente pienamente nelle opinioni espresse dal preopinante.

GALLINA respinge la legge perchè provvisoria e non urgente.

MINGHETTI. Il provvedimento che noi vi chiediamo è urgente. Tutti vogliono l' unificazione, la promiscuità degli impieghi è invocata. Ma essa sarebbe impossibile senza la parificazione che noi domandiamo. E nel fare la parificazione non era necessario togliere la differenza che esiste tra le varie provincie del regno, in alcune delle quali i vice-governatori esistono, in altre no?

DEMONTE. La quistione circa all' urgenza avrebbe dovuto farsi nella discussione generale. Credo che l' *impedimento* di cui si fa parola alla lettera B possa interpretarsi anche in senso d'impedimento morale. E questo in risposta al sen. Arnulfo. Propongo l'approvazione della legge.

L'abolizione dei vice-governatori è approvata.

GALLINA si oppone alla distinzione dei capi-provincia in più classi.

Perchè fare fin d'ora la classificazione delle provincie?

MINGHETTI. Non si tratta di classificare le provincie, ma i capi delle provincie,

Il Senato non essendo più in numero la seduta è sciolta alle ore 5. pom.

Domani seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE VARIE

Movimento di truppe. Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 17 corrente:

« È giunto un altro drappello, più numeroso del primo, di ungheresi; si mandano ad ingrossare la loro legione, che opera efficacemente a Napoli colle nostre truppe contro i briganti. »

Arresto. Si legge nella *Gazzetta dell' Umbria* 16 luglio:

« Prevenuti di eccitamento e di concerti già presi per far disertare una compagnia de' *Cacciatori del Tevere* vennero il giorno 14 arrestati . . . Don Teodosio Brinchi, parroco di Castel Leone — Cristoforo Brinchi di lui fratello — Pasquale Povenzini contadino di fiducia del parroco — Domenico Morbidina colono del parroco.

« La giustizia informa. »

Longevità. Il 14 giugno moriva in Napoli la sig. Gaetana Regola vedova Monelli avendo raggiunto l' età d' anni 102.

Tesoro trovato. Leggiamo nel *Daily News* che alcuni giorni sono sette contadini lavorando ad abbattere alcuni alberi nei beni del capitano Weatley presso Erith ritrovarono una verga d' argento puro del valore di 125 lire sterline, sulla quale era impressa la data del 1832. Il proprietario del fondo ed i lordi della tesoreria rinunciarono alla parte che per le leggi esistenti avrebbe potuto spettare sul tesoro trovato sia al proprietario, sia al fisco. In conseguenza i sette contadini si divideranno il valore della verga d' argento tanto felicemente scoperta.

Processo del barone Vidil. — Il *Sun* offre alcuni particolari sul primo interrogatorio sostenuto dal barone Vidil, interrogatorio che si limitò a riconoscere l'identità dell'accusato soltanto. Ei venne tratto alla sbarra del tribunale di Bow-Street.

Durante l'interrogatorio sembrava molto agitato; teneva la mano sulla faccia per nascondere la sua emozione. La folla era così numerosa che quasi si soffocava. Verso sei ore e venti minuti, il prevenuto fu condotto, in una vettura di polizia, alla casa di detenzione in mezzo agli urli ed alle imprecazioni della folla. Credesi che abbia intenzione di rispondere all'accusa, che suo figlio è affetto da alienazione mentale. Il testimonio Rivers, che depose aver veduta ogni cosa, è seriamente ammalato per rottura di un vaso sanguigno, e benchè sia lui che diede tutti i particolari, la sua deposizione però non può servire di prova contro l'accusato, perchè questi non era presente al momento della deposizione. Il prevenuto fu riconosciuto personalmente dal signor Parcker giudice nella contea di Hereford. Il difensore di lui, signor Sleigh, dichiarò innanzi ai membri dell'accusa, domandando qualche prova onde giustificare l'arresto: che se le comunicazioni che gli fece l' accusato nella breve conversazione che ebbe seco lui, sono provate, l'affare dovrà essere considerato sotto altro punto di vista.

Il principe Czartorisky. — Leggiamo nel *Siècle*:

« Si è spenta una delle glorie polacche. Il principe Adamo Czartorisky è morto nel castello di Montfermeil nella età di 92 anni.

« Nacque nel 14 gennaio 1770. Sin dal 1792 prese parte alle lotte della Polonia contro la Russia. Rimesso come ostaggio a Catterina II, Adamo Czartorisky entrò nella diplomazia; quindi seguì l'imperatore Alessandro nelle campagne che furono così fatali alla Russia. Si ritirò nel 1821, e nel 1830 uscì dal suo ritiro per far parte del governo nazionale polacco, di cui anzi tenne per poco la presidenza. Proscritto dopo aver combattuto sino all'estremo per l'indipendenza della patria, viveva a Parigi nel vecchio albergo Lambert che aveva fatto restaurare con tanto buon gusto e magnificenza. Parecchie volte aveva alzata la voce onde rivendicare i diritti della Polonia ed i rifuggiti erano oggetto costante della sua sollecitudine. Il suo ultimo pensiero e le sue ultime parole furono per la patria e per i suoi concittadini.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 16 *luglio*.

Tutti gli amici della causa vostra biasimano energicamente la dimissione del signor di San Martino, che sciaguratamente si considera come un fatto positivo. Ei non fece onore alle speranze che in lui si erano riposte. Metta in opera ogni sforzo il generale Cialdini per non farci viemaggiormente deplorare codesta risoluzione poco patriotica dell' attuale governatore di Napoli. Il generale avrà bisogno di tutta la sua energia. Voi già lo sapete, senza che io ve lo dica, che qui non si presterà certa fede alla solidità del nuovo stato di cose, se prima le provincie meridionali non sieno interamente pacificate. Ognuno è persuaso che la sede del male stia a Roma, ed ognuno comprende come il barone Ricasoli divida tutte le sue forze e tutte le sue idee per ottenere un prossimo scioglimento della questione romana.

Che se internamente approviamo la condotta politica del vostro governo, ci arrestiamo però innanzi a considerazioni di politica generale ed a dichiarazioni della santa sede.

Pio IX avrebbe fatto sapere al gabinetto delle Tuileries di essere deciso ad abbandonare i suoi stati tostochè la Francia richiamasse le sue truppe, senzachè d' altro canto voglia porgere ascolto ad alcuna proposta di componimento, per cui l'imbarazzo del nostro governo è grande.

L' arrivo del signor Nigra che si dà come prossimo è vieppiù dunque necessario, perchè gli sforzi incessanti d' un uomo tanto capace potranno influire a vincere le difficoltà innumeri ed i timori d'ogni natura che si fanno strada attraverso le esitazioni e gli aggiornamenti che prendono ora il sopravvento malgrado la necessità chiaramente indicata dalla situazione della penisola.

Lettere di Roma in data del 6 e del 7 annunciano che il santo padre sarebbe abbastanza ristabilito per poter abbandonare la villeggiatura di Castel Gandolfo. Egli non vorrebbe lasciare la città eterna in momenti così critici. Nel concistoro che avrà luogo domani, dicesi che il papa debba pronunciare una allocuzione, mediante la quale protesterà contro il riconoscimento del regno d' Italia per parte delle potenze europee.

Il congresso ufficioso che deve tenersi a Baden ha rapporto soltanto cogli affari della Germania. Il signor di Leebac partirà domani per colà onde eseguire un ordine formale che ricevette dal suo governo.

L'attentato del giovine Becker porterà seco gravi conseguenze, perchè è chiaro che il partito *della Croce* vorrà trarre occasione da ciò per trascinare il re di Prussia ad una politica reazionaria, e diverrà più energica la lotta, già tanto viva, tra i liberali da una parte ed i partigiani di tutte la misure reazionarie dall'altra.

Non si può che deplorare l'atto insensato e criminoso di questo giovane ardente, ma almeno, se non si è ciechi, nei sentimenti che lo hanno sospinto si deve riconoscere un segnale del tempo. L' entusiasmo unitario puro che si manifesta in Germania in un modo, se volete, teorico, metodico, platonico, e che caratterizza così bene l'indole tedesca, non cessa per questo di essere generale. Se il Re di Prussia non vuol provocare gravi sciagure, si vedrà costretto a richiamarsi alla memoria la missione, a cui è chiamato dalla totalità dei tedeschi. Più gli affari d' Italia camminano verso uno scioglimento favorevole, e più il principio unitario diventa grande al di là del Reno, per cui la Prussia deve prendere energicamente tra le mani gli interessi della patria comune.

Dicesi che l' imperatore stia per mandare un suo ufficiale d'ordinanza a Baden onde congratularsi col Re perchè è scappato al criminoso attentato.

Nella memoria fatta da Paolo Audial pel duca di Broglie, Berryer scrisse energicamente la sua adesione. In essa si trova il seguente passaggio:

« I fatti annunciati nella memoria, l'ordine di sequestro dato dal prefetto di polizia prima che avesse luogo la pubblicazione dello scritto e la distruzione senza giudizio preventivo dei caratteri tracciati nei documenti autografi, fatto analogo alla distruzione delle forme di stamperia, costituiscono un eccesso di potere, un atto di trufferia di cui si rese colpevole il prefetto di polizia nella sua qualità di giudice. »

Parlasi di un progetto di legge che starebbe per essere riferito nel consiglio di stato, secondo il quale la dotazione dei senatori da 30/m. lire sarebbe portata a 50/m.

Il governo staccò ordini opportuni per sequestrare ai confini ed alla posta gli esemplari che si vorrebbero introdurre in Francia di un opuscolo pubblicato in francese in Germania e nella Svizzera, col titolo: « Gerolamo Napoleone Bonaparte », e che sarebbe attribuito al colonnello Charraz.

L' opuscolo, l'amministrazione e la stampa del signor Delprat non è ancora stata sequestrata, ma non tarderà ad esserlo, perchè è eccessivamente viva.

Sta per vedere la luce il quarto volume della importante storia della rivoluzione di febbraio di Garnier Pagés.

Permettetemi di segnalarvi ancora qualche opera interessante pubblicata dagli editori Levy.

Abbiamo dapprima un volume intitolato: « Sei settimane in Africa, ricordi d'un viaggio », scritto dal cavaliere Thierry-Miez, il quale offre curiosi particolari ed informazioni sui possedimenti francesi al di là del Mediterraneo. È un'opera delle più commendevoli. Abbiamo inoltre « Le leggende d' un' anima triste », scritte da Josè Guill y Renté.

È un romanzo molto elevato e che troverà parecchi lettori. Abbiamo inoltre un lavoro di Emilio Deschanel che contiene la raccolta di differenti articoli degni di molta osservazione, stati già pubblicati dall'autore nei *Débats*.

E qui pongo fine, raccomandando ai vostri lettori « Madama Claudia » di E. Muller che pubblicarono Hetzel e Dentu e che è un vero gioiello. Questi racconti tratti dalla vita rustica riescirà gradito alle giovani senza inquietare i mariti.

Scrivono da Vienna all' *Indépendance Belge*, 11 luglio:

Da qualche tempo si parla di un riavvicinamento tra le corti di Vienna e di Pietroburgo. Sarebbe sul punto di realizzarsi una riconciliazione attesa da molti, ed è con questo che si spiega il prossimo viaggio in Francia del re di Prussia, a cui sarebbe dovuta codesta riconciliazione. Colla sua visita al campo di Châlons vorrebbe d'altronde provare che le sue intromissioni nulla avevano di ostile verso la Francia, ma che erano ispirate dagli interessi d'Europa.

Nullameno non considerate come stabilita la visita del re Guglielmo. Vi son delle trattative, perchè a Parigi la si vedrebbe con molto piacere nella speranza che rialzasse la confidenza pel mantenimento della pace. Non sarebbe impossibile che S. M. prussiana mettesse come condizione della sua venuta che fossero in pari tempo invitati tutti i sovrani che attualmente trovansi a Baden.

Se S. M. di Prussia accetta, potrebbe darsi che l'Austria inviasse dal canto suo un membro della famiglia imperiale.

Ci scrivono dall'Ungheria:

A richiesta dei funzionari del comitato di Nograd venne celebrato il 3 corrente a Balassa-Giarmath un servizio funebre in onore del conte Cavour. Il curato cattolico, Carlo Imady, celebrò la messa alla quale assisteva un pubblico numeroso composto dei funzionari e rappresentanti del comitato e della città. Ricorderemo in quest'occasione che la polizia austriaca aveva proibito il servizio funebre che si voleva fare a Pesth in onore del ministro italiano.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 *luglio*.

Il *Moniteur* annuncia che l' imperatore risente eccellenti effetti del suo soggiorno a Vichy, e ch'egli continua a fare delle escursioni nei dintorni.

Marsiglia, 18 *luglio*.

Notizie da Costantinopoli, 10, recano quanto segue:

« Il sultano ha visitato gli arsenali e le fonderie e fa costrurre cannoni rigati.

Il corpo diplomatico ha chiesto spiegazioni intorno alla nomina di Namick bascià a ministro di guerra. Aali bascià rispose essere stata una scelta personale del sultano, motivata dall'intelligenza e probità di Namick, il quale dovrà introdurre riforme nell' esercito.

« La Banca di Francia non ha ancora approvato la proposta di accomodamento col commercio di Costantinopoli. Furono inviati a Parigi due negozianti per sostenere gl'interessi delle piazze commerciali d'Oriente. »

Napoli, 17 *luglio*.

Il giornale officiale annuncia che la guardia nazionale di S. Nicola dell'Alto ha respinto da quel paese i briganti ed ha aiutato a liberare i due comuni di Strongoli e Casabona, arrestando 17 briganti.

L'ordine turbato in Cotrone, Lavello, Bona e Spinelli fu ristabilito.

La banda detta *del Sambro* fu battuta a San Severo dai lancieri di Novara.

Rendita	napolitana . .	74
«	siciliana . . .	73 3/4.
«	piemontese . .	71 1/2.

Londra, 18 *luglio*.

Il *Lord Mayor* diede un banchetto in onore del sig. Cobden. Il sig. Cobden accennò in un suo discorso ai benefizii del libero scambio, e disse che il recente trattato di commercio gli dà molto a sperare per la Francia e per l'Inghilterra. Parlò quindi il sig. Michele Chevalier, il quale constatò la necessità di un accordo completo tra la Francia e l' Inghilterra. — Bright parlò anch' egli in questo senso.

Parigi, 18 *luglio*.

Si ha da Nuova York, 6 luglio:

« Ecco il compimento del messaggio di Lincoln. Il presidente annunzia essere sua ferma risoluzione di combattere energicamente la separazione. Egli si dichiara contrario a qualsiasi compromesso; constata che il governo ha dato prova di moderazione straordinaria, attalchè parecchie potenze straniere credendo certa la dissoluzione dell'Unione, assestavano i proprii affari sotto questo punto di vista. Lincoln è ora lieto di potere constatare che la sovranità dei diritti degli Stati Uniti è rispettata dappertutto dalle estere potenze.

« Fu presentato al congresso un progetto di legge per l'organizzazione della guardia nazionale. »

Notizie di Borsa

Borsa inanimata.

		Luglio 17	18
Fondi francesi	3 0/0	67 75	67 80
Id. id.	4 1/2 0/0	97 70	97 75
Consolidati inglesi	3 0/0	90 1/4	90 1/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 10	73 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		670	671
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		360	356
Id. Id. Lomb.-Venete		502	502
Id. Id. Romane		213	213
Id. Id. Austriache		487	485

Parigi, 18 *luglio*, *sera*.

Leggesi nella *Patrie*:

« Il signor di Saint-Georges è nominato console di Francia in Australia.

« Il generale Edgardo Ney è inviato in missione straordinaria a Berlino »

Il *Pays* dichiara inesatta la voce corsa che le truppe francesi in Roma saranno aumentate.

Il conte Vimercati prolunga il suo soggiorno a Parigi.

Vienna, 18 *luglio*.

Le demissioni del barone Way e del conte Szeczen sono state accettate.

Il conte Forgach, governatore della Boemia, è nominato cancelliere dell'Ungheria.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO
18 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 lugl.	Matt.	. 70 60	70 60 31 ag.
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 lug.	G. p. d. B.	1224 1225	20 luglio
Gaz luce Torino	G. p. d. B.	930	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	215 1/8	212 1/2
Franc.s.M.	213 1/8	212 1/2
Lione . .	100	99 »
Londra .	25 35	25 07 1/2
Parigi . .	100	99 »
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0/0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi . .	»	» »

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

FRIES OTTICO

Ha ricevuto in questi giorni un grande assortimento di **Vedute per Stereoscop** d'ogni genere, come pure **Stereoscop Americani** che contengono da 25 a 100 vedute, che con un semplice movimento si fanno passare tutte da una ad una.

Negozio in **Torino** sotto i portici della Fiera.
— in **Genova**, strada Carlo Felice.
— in **Milano**, corso Vittorio Emanuele, all'Uomo di Pietra, n. 605.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

DI VARIE DIMENSIONI

al prezzo di franchi 2, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA MONDO, *via Ospedale, n.* 5.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barmià, Torino — la bottiglia fr. 6.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scol' recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE ***Chimico-Farmacista***
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nell'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, 39 bis.* — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*; Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. - Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi. CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del **MANTOVANI**, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

La 1/2 scatola L. 2 50. **EMICRANIE E NEVRALGIE** Scatola L. 5 50.

PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi,** e sopratutto l'**emicrania,** i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Maguier, A. Tardieu, E. Barthez,** ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

«Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati allo stesso grado;

«Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

«E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, che è lungi d'aver ottenuti dai preparati simili.»

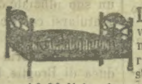
Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza rissidante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.
Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani: *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

ESTRAZIONE

Presso i Fratelli **Delsoglio**, cambisti in Via Nuova, casa Melano, si vendono vaglia dell'estrazione che avrà luogo il 31 corrente al prezzo di L. 17 caduno.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con paglia-riccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale di **MAURIZIO LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

D'affittare in Arona

Grandioso caseggiato con giardino, bene arredato, ad uso di Albergo e Caffè, capace di maggiori ampliamenti, presso lo scalo della ferrovia e dei battelli a vapore. Dirigersi ivi al proprietario C. L. Boniforti. Si offrono vantaggiose condizioni ed anche un valente socio od azionista nella impresa di maggiore ampliamento per *Hôtel-Pension.*

NUOVE PUBBLICAZIONI

della Tipografia BARBÈRA in Firenze

Nella Collezione in-16°

IL PAPATO, L'IMPERO E IL REGNO D'ITALIA, Memoria di Monsignor Francesco Liverani, prelato domestico e protonotario della Santa Sede. — Seconda edizione. — Un vol. . L. it. 3. —

STORIA DELLA MONARCHIA PIEMONTESE, di Ercole Ricotti. — Volume primo: Introduzione, e Regno di Carlo III. Volume secondo: Emanuele Filiberto. (*Opera inedita*) - Due vol. . L. 8. —

PROLEGOMENI ALLA STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA, per Luigi Tosti, monaco di Montecassino. (*Opera inedita*). — *Due volumi* . . L. 6. —

Nella Collezione Diamante.

GLI AMMAESTRAMENTI DEGLI ANTICHI, per fra Bartolomeo da San Concordio Domenicano. — Un vol. L. 2. 25.

Saranno inviate per la posta affrancate le suddette opere, a chi ne farà domanda all' Editore G. BARBÈRA in Firenze, o rimetterà il rispettivo importo in vaglia postali.

VERO RIMEDIO LEROY

della farmacia COTTIN, suo genero,
via della Senna, n. 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall' alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna, n.* 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocattoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo del flacons cent. 70 e 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

MIGLIORAMENTO

DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI

Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuna L. 6 50
Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.
Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante biancenthe e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri.* CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni, CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITA!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO.**

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito, ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre, in un momento, i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe.— Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5 Milano, via del Corso Francesco, n. 18

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.